

# Tassa di 50 euro per gli immigrati

Emendamento della Lega, ma Fini si oppone e il governo frena

**ROMA.** La Lega vuole tassare i cittadini stranieri: 50 euro per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno. Il governo non si oppone. Ed è subito scontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che definisce la misura «oggettivamente discriminatoria». E trova la sponda del leader del Pd Walter Veltroni: «Vale esattamente quello che ha detto Fini: una misura discriminatoria, una delle tante stranezze di una politica che la destra sta facendo, con una venatura di razzismo».

Il tutto accade nel giorno in cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni annuncia che il 2009 segnerà «la fine dell'emergenza sbarchi» in Italia e ribadisce la linea dura: «Chi arriva clandestinamente sappia che rimarrà a Lampedusa e che da qui sarà rimpatriato». Non solo: proprio nelle ore in cui il Carroccio presenta alla commissione Bilancio di Montecitorio il «ticket sugli immigrati», la Corte di Cassazione - con una sentenza relativa ad un caso di allontanamento firmato dal questore di Parma - risponde indirettamente al governo ribadendo il «no» alle espulsioni di clandestini, se non adeguatamente motivate. E così l'emergenza immigrazione torna ad infiammare il dibattito politico.

L'affondo della Lega porta la firma del deputato Claudio D'Amico. È un emendamento al decreto anticrisi. «A decorrere dall'anno 2009 - si legge - è istituita una tassa di concessione governativa, nella misura di 50 euro, per il rilascio di permessi di soggiorno ai

cittadini stranieri e sui rinnovi dei medesimi». Le risorse relative alla tassa saranno assegnate «ad apposito Fondo istituito presso lo Stato di previsione del ministero dell'Interno e devolute ai Comuni di residenza dello straniero richiedente il permesso» e «utilizzate in via prioritaria dai Comuni per l'attuazione di politiche sociali di sostegno alle famiglie e per la vigilanza e il controllo del territorio». Ma c'è un altro emendamento, sempre firmato Lega che infila le mani in tasca agli immigrati. Introduce una fidejussione di diecimila euro a carico dei lavoratori extracomunitari che aprono una partita Iva. Nel biennio 2006-2007 sono stati quasi 17 mila.

La reazione di Fini, affidata a una nota, è quasi in tempo reale. Il presidente della Camera si augura che «la maggioranza rifletta prima di varare norme che nulla hanno a che vedere con la doverosa lotta all'immigrazione clandestina, e che sono oggettivamente discriminatorie nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale». Il caso, all'interno della maggioranza, è ufficialmente aperto. Anche perché in serata Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio puntualizza che il governo è estraneo all'iniziativa. La Lega invece risponde a Fini: «Nelle nostre proposte - dice D'Amico - non è presente nessuna discriminazione. Semplicemente, visto che i costi per la gestione dell'immigrazione attualmente ricadono totalmente sulla fiscalità generale e quindi

sulle tasche di tutti i cittadini, riteniamo necessario che anche gli stessi immigrati compartecipino e contribuiscano con una piccola parte a queste spese che li riguardano direttamente, come del resto già avviene in misura molto più alta nella maggior parte degli altri Paesi europei».

Durissime le reazioni dell'opposizione. Marco Minniti, ministro dell'Interno del governo ombra del Pd, parla di «misura odiosa e profondamente sbagliata» che tra l'altro «rende sempre più difficile una politica di integrazione e così, di fatto, si spinge verso la clandestinità immigrati regolari che hanno una casa e un lavoro. Una scelta miope - conclude Minniti - che contrasta con il più elementare buonsenso». «La Lega la smetta di avanzare proposte razziste, sciocche e demagogiche - protesta Massimo Donadi, capogruppo alla Camera dell'Idv - Per contrastare l'immigrazione clandestina è necessaria innanzitutto una riforma della Bossi-Fini e poi buone leggi e una coerente politica estera, capace di stringere accordi internazionali con gli stati interessati». Savino Pezzotta (Udc) consiglia «il ritiro immediato dell'emendamento». Polemiche pretestuose, secondo **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno. **Mantovano** spiega che il governo ha già messo a punto un emendamento per rivedere l'iniziativa della Lega: un contributo lo straniero dovrà versarlo, ma il suo importo verrà fissato «di concerto tra il ministero dell'Economia e quello dell'Interno».

**BRUNO LUGARO**

lugaro@ilsecoloxix.it

72,12 euro

È quanto costa già chiedere un permesso di soggiorno superiore a 90 giorni. 27,5 euro vanno pagati con bollettino di conto corrente; 14,62 euro per la marca da bollo; 30 euro da versare all'operatore postale alla consegna della domanda